



W l'Agricoltura

Le produzioni, l'ambiente, l'alimentazione
Coldiretti Cremona Informa, Anno II

NewsLetter

Informazione on line

Giovedì 12/06/2008 – Anno III, Numero 24



- ◆ **Prezzo del latte/1.** Dopo l'assedio ad Assolatte, primi risultati
- ◆ **Prezzo del latte/2.** Accordo con Galbani per 42 centesimi al litro
- ◆ **Oscar Green/1.** Il prestigioso riconoscimento a Cascina Brugnole
- ◆ **Oscar Green/2.** Tutti i vincitori del Concorso nazionale
- ◆ **Rubriche.** Il Patronato Epaca risponde ai cittadini
- ◆ **Appuntamenti.** Il melone di IV gamma, convegno e seminario

Latte, primi obiettivi raggiunti

La mobilitazione di Coldiretti (con mucche al pascolo nella sede di Assolatte) ottiene due risultati importanti: entro i prossimi sette giorni si svolgerà un 'tavolo' fra Organizzazioni agricole, Assolatte e i rappresentanti delle Istituzioni.

E Galbani sigla l'accordo per 42 centesimi al litro

Entro i prossimi sette giorni si svolgerà un nuovo tavolo fra le Organizzazioni agricole, Assolatte e i rappresentanti delle Istituzioni. E' l'importante risultato ottenuto stamani dagli allevatori della Coldiretti che, chiamati a raccolta dalla prima Organizzazione degli agricoltori, si sono dati appuntamento a Milano, per condurre le mucche "al pascolo" in città, in via Adige n. 20, presso la sede degli industriali del settore, responsabili di aver offerto un prezzo per il latte alla stalla che non consente neppure di coprire le spese di mantenimento e sopravvivenza degli animali, dopo i rincari di gasolio e mangimi. Altro fondamentale effetto dell'assedio degli allevatori con le proprie mucche alla sede di Assolatte è stato l'accordo siglato con Italtate, la maggior industria del settore, che rappresenta i marchi Galbani, Invernizzi e Cademartori. L'accordo prevede un prezzo del latte alla stalla di 42 centesimi al litro, a partire dal prossimo mese di luglio sino alla fine di dicembre 2008. "E' un accordo di buon senso sulla base delle richieste che avevamo presentato alla parte industriale - spiega Nino Andena, vicepresidente nazionale della Coldiretti - il fatto che una grande e importante realtà come Italtate abbia dimostrato lungimiranza e voglia di dialogo ci fa auspicare che questo sia d'esempio anche per le altre aziende di trasformazione di tutta Italia".

La clamorosa iniziativa milanese ha sancito stamani l'avvio di una nuova mobilitazione che

– ha evidenziato la Coldiretti – non escluderà altri blitz per bloccare la produzione negli stabilimenti. Gli allevatori della Lombardia, regione dove si produce il 40 per cento del latte italiano, accanto a tutti gli allevatori italiani, sono determinati ad andare avanti ad oltranza, finché non si arriverà alla fissazione di un equo prezzo del latte alla stalla. L’obiettivo della mobilitazione è ora quello di estendere le condizioni dell’accordo ‘Galbani’ a tutte le industrie del settore in Lombardia.

All’iniziativa di stamani ha preso parte una folta delegazione di imprenditori agricoli del territorio cremonese, guidati dal presidente Roberto De Angeli e dal direttore Assuero Zampini. Il gruppo partito dal nostro territorio aveva con sé alcune vacche, condotte nel cuore di Milano per testimoniare, anche con questo gesto, la determinazione degli allevatori a lottare per ottenere una giusta remunerazione e salvare le stalle italiane.

Grande, quindi, la soddisfazione dei cremonesi per questi primi obiettivi ‘centrati’, dopo l’assedio ad Assolate.

“Ci auguriamo che si possa giungere all’attesa svolta per tutto il comparto – spiega il presidente De Angeli –. La manifestazione milanese ha confermato la vicinanza tra l’agricoltura e la gente. Insieme alle mucche gli allevatori hanno portato quintali di latte, che sono stati distribuiti ai cittadini, i nostri primi alleati in queste azioni. E’ stato un modo per evidenziare il valore del nostro latte, un patrimonio prezioso, che non va buttato. Al tempo stesso è stata un’occasione per chiedere scusa ai cittadini incontrati per i disagi che la nostra mobilitazione sta inevitabilmente comportando”.

“La mobilitazione della Coldiretti andrà avanti ad oltranza fino a quando non si sbloccherà la trattativa con un giusto accordo per il prezzo del latte alla stalla per tutte le industrie del settore. La pretesa dell’industria di diminuire il compenso degli allevatori è inaccettabile: gli attuali 42 centesimi di euro al litro rappresentano il minimo vitale per la sopravvivenza degli allevamenti di fronte ai rincari record dei costi del mangime e dell’energia per effetto dell’aumento del petrolio – sottolinea il direttore Zampini –. Tutta la filiera deve collaborare, se vogliamo difendere la zootecnia italiana e, con essa, la qualità del latte made in Italy. Basti pensare che, negli ultimi venti anni, sono scomparsi i tre quarti degli allevamenti italiani, che si sono ridotti da oltre 180mila a poco più dei 45mila attualmente in attività che con 1,8 milioni di mucche garantiscono una produzione di latte di 10 miliardi di chili ad alta qualità e costi competitivi”. Il rischio è l’estinzione del latte italiano che viene prodotto dagli allevatori ad un prezzo che si moltiplica di quasi quattro volte (+281 per cento) prima di arrivare sul banco del negozio a 1,6 euro al litro. Nella insostenibile forbice tra prezzi alla produzione e al consumo vi è sufficiente margine - sostiene la Coldiretti - per garantire un’adeguata remunerazione agli allevatori e per non aggravare i bilanci delle famiglie. “Nonostante i forti aumenti di costi per mangimi ed energia, gli allevatori italiani – ribadisce Zampini – sono pronti a bloccare il prezzo di vendita del latte alla stalla ai livelli attuali per contenere con responsabilità la spirale inflativa, se un analogo impegno sarà assunto anche da industria e distribuzione”.



COLDIRETTI: ACCORDO CON GALBANI DOPO L'ASSEDIO DELLE MUCCHE

Dopo l'assedio degli allevatori con le proprie mucche alla sede dell'associazione di rappresentanza delle industrie di settore (Assolatte) a Milano, è stato siglato l'accordo con Italtatte, la maggior industria del settore, che rappresenta i marchi Galbani, Invernizzi e Cademartori. Lo rende noto con soddisfazione la Coldiretti nel sottolineare che l'accordo prevede un prezzo del latte alla stalla di 42 centesimi al litro, a partire dal prossimo mese di luglio sino alla fine di dicembre 2008.



La trattativa era stata interrotta martedì notte quando le industrie avevano presentato una proposta giudicata irricevibile dagli allevatori perché il prezzo proposto non copriva neppure i costi di produzione. A quel punto, dalla Coldiretti reduce dal blocco dello stabilimento Auricchio di Cremona, erano partite nuove e clamorose manifestazioni di protesta.



attesa di vedere riconosciute le buone ragioni degli allevatori, arrivati in massa con bandiere e striscioni per chiedere solo la conferma del vecchio prezzo del latte a 42 centesimi al litro, senza alcun aumento nonostante il prezzo record raggiunto dal mais alla Borsa di Chicago.



“E' un accordo di buon senso sulla base delle richieste che avevamo presentato alla parte industriale – spiega Nino Andena, vicepresidente nazionale della Coldiretti – il fatto che una grande realtà come Italtatte abbia dimostrato lungimiranza e voglia di dialogo ci fa auspicare che questo sia d'esempio anche per le altre aziende di trasformazione di tutta Italia”.



La mobilitazione continuerà - precisa la Coldiretti - per estendere le condizioni dell'accordo a tutte le industrie del settore in Lombardia. Siamo pronti a nuove manifestazioni davanti alle principali industrie di trasformazione convinti delle nostre buone ragioni e dell'appoggio dell'opinione pubblica che ha continuato a dare sostegno alle nostre iniziative. Durante la protesta a Milano, centinaia di persone hanno ricevuto in dono un litro di buon latte italiano, mentre le mucche Guendalina e Onestina hanno pascolato davanti al palazzo di Assolatte in

Cascina Brugnole di Trigolo vince l'Oscar Green

L'azienda della famiglia Spoldi prima classificata nella categoria 'Energia per il futuro' al concorso nazionale che premia l'innovazione in agricoltura



“Per la capacità di rendere produttivo il rispetto dell'ambiente in una visione nuova e coraggiosa dell'impresa, la Società Agricola Cascina Brugnole di Spoldi Giacomo e Bodoni Letizia vince l'Oscar Green per la categoria 'Energia per il futuro', a gratificare una sensibilità imprenditoriale che, coltivata opportunamente, ha reso benefici alla società e all'ambiente, oltre che all'impresa stessa. Produce cereali, alleva e lavora suini ottenendo anche energia da biogas”.

E' questa la motivazione che ha portato Cascina Brugnole di Trigolo – azienda agricola della famiglia Spoldi – a conquistare il primo posto al concorso nazionale 'Oscar Green', il primo e più importante riconoscimento italiano per l'innovazione in agricoltura, promosso da Coldiretti Giovani Impresa.

Trecento imprese agricole, su tutto il territorio nazionale, si sono candidate ad un premio nato per sottolineare il contributo offerto dall'agricoltura alla

società in termini di valore, sicurezza, fiducia e qualità della vita. “Partecipare è aver già vinto” è stato il motto di un'iniziativa rivolta alle aziende agricole appartenenti alla 'punta avanzata' dell'agricoltura italiana.

Sei le categorie in cui si è articolato il concorso: “stile e cultura di impresa”, “sviluppo locale”, “energia per il futuro”, “esportare il territorio”, “oltre la filiera”, “Campagna Amica”. “Nella categoria 'Energia per il futuro', il podio è toccato all'azienda trigolese. A consegnare l'ambito riconoscimento, ieri a Roma, c'erano, tra gli altri, il Presidente Nazionale della Coldiretti Sergio Marini, il Delegato nazionale dei Giovani Coldiretti Donato Fanelli e il Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia. A ritirarlo è stato Giann Enrico Spoldi, imprenditore agricolo della Coldiretti, affiancato dalla moglie Paola, e da Armando Tamagni e Giacomo Maghenzani, rispettivamente delegato provinciale e segretario di Giovani Impresa.

“I giudici hanno riconosciuto il valore di un'impresa agricola che si sta facendo conoscere nel nostro territorio per una serie di motivi, a cominciare dalla realizzazione di un impianto a biogas, una piccola 'centrale verde' alimentata dai reflui dell'allevamento suinicolo, che consente di ricavare, ed utilizzare, energia pulita in azienda – spiega Maghenzani –. L'impianto realizzato da Cascina Brugnole sta riscuotendo grande interesse: esperti nel campo delle bioenergie, imprese agricole che



stanno valutando questa opzione, ma anche amministrazioni pubbliche e scolaresche si danno spesso appuntamento a Trigolo, per conoscere più a fondo questa realtà. Gruppi da tutta Italia, ma anche dall'estero, sono già stati accolti in azienda”.

In attesa di congratularsi personalmente con la famiglia Spoldi per l'importante riconoscimento, il Presidente di Coldiretti Cremona ha espresso grande soddisfazione, nel veder premiata un'azienda del territorio. “Le imprese agricole dell'Oscar Green – ha affermato il Presidente Roberto De Angeli – sono quelle che hanno saputo coniugare innovazione e tradizione per competere e sviluppare nuovi modelli di business, dando al settore agricolo e al Paese concrete prospettive di crescita”.

Grandissima è stata l'emozione di Giannenrico Spoldi, alla frase ‘the winner is’. “E’ stato un momento eccezionale, unico. A noi bastava la soddisfazione di esserci piazzati tra i finalisti. Non pensavamo certo di vincere nella nostra categoria – testimonia Spoldi, raggiunto telefonicamente a Roma, poco dopo la cerimonia di premiazione –. Stiamo trascorrendo delle giornate davvero intense: mi riferisco alla splendida accoglienza ricevuta, ma soprattutto al grande interesse del convegno ‘Coltiviamo l'innovazione’ che ieri ci è stato proposto. A tutto questo si è aggiunta l'emozione di essere premiati alla presenza del Presidente di Coldiretti Marini e del Ministro Zaia”.

“Ha vinto la nostra scelta di puntare sul biogas. Confermo che si è dimostrata una scelta positiva: ci ha portato benefici economici e ci ha dato anche un modo diverso di pensare, di vivere l'agricoltura – prosegue Spoldi –. Abbiamo la soddisfazione di aver fatto un investimento che ci ha portato un ritorno economico, il che mi sembra legittimo, ma al tempo stesso c'è anche la consapevolezza di aver dato un contributo al nostro territorio, alla tutela dell'ambiente, attraverso la produzione di energia pulita”.

Cascina Brugnole, attiva anche sul versante della vendita diretta, ha dato vita proprio in questi giorni ad un suo sito (all'indirizzo www.brugnole.com) che, da metà giugno, sarà completo.

I VINCITORI DI OSCAR GREEN PER CATEGORIA

Davide Borghi - Categoria “Stile e cultura d'impresa”

Azienda agricola Montebaducco, Quattro Castella, Reggio Emilia

L'azienda Agricola Montebaducco di Davide Borghi si aggiudica l'Oscar Green per la categoria “Stile e cultura d'impresa” per aver saputo coniugare felicemente la scommessa imprenditoriale con la fantasia e la creatività, innovando l'attività di allevamento di asini in forme di business originali quali la produzione di alimenti e di cosmetici a base di latte d'asina (www.montebaducco.it)

Paolo Marostegan - Categoria “Sviluppo locale”

Azienda agricola biologica Al Confin, Camisano, Vicenza

Con le sue 86 varietà di ortaggi tipici e le attività al servizio dei Gruppi di acquisto Solidale, l'azienda Agricola Biologica “Al Confin” di Paolo Marostegan vince l'Oscar Green per la Categoria “Sviluppo locale” per aver dato un impulso unico e qualificato allo sviluppo della cultura del proprio territorio, non solo per la conservazione delle tradizioni, ma anche per la costruzione di una rete di rapporti virtuosi con i cittadini consumatori come l'offerta del pacco famiglia settimanale dalla campagna. (www.alconfin.it)

Giannenrico Spoldi - Categoria “Energia per il futuro”

Società agricola Spoldi Giacomo e Bodoni Letizia, Trigolo, Cremona

Per la capacità di rendere produttivo il rispetto dell'ambiente in una visione nuova e coraggiosa dell'impresa, la Società Agricola Spoldi Giacomo e Bodoni Cristina vince l'Oscar Green per la categoria “Energia per il futuro”, a gratificare una sensibilità imprenditoriale che, coltivata opportunamente, ha reso benefici alla società e all'ambiente, oltre che all'impresa stessa. Produce cereali, alleva e lavora suini ottenendo anche energia da biogas (www.brugnole.com)

Giuseppe Riggio - Categoria "Esportare il territorio"

Azienda agricola Caterina Nocera e Salumificio Riggio, Motta San Giovanni, Reggio Calabria

Giuseppe Riggio si aggiudica l'Oscar Green per la categoria "Esportare il territorio", perché l'azienda Agricola di Caterina Nocera e il Salumificio di Giuseppe Riggio rappresentano un punto di forza della presenza della cultura calabrese nel mondo. Forza che deriva dalla promozione di tutto il territorio oltre che delle qualificate attività produttive che sono conosciute, grazie anche a una instancabile attenzione alla divulgazione e alla formazione. La coltivazione di agrumi, olivi, viti, ortaggi e altri seminativi insieme all'allevamento di equini, ovini e caprini sono la base della produzione dell'azienda che ha un punto qualificante nell'allevamento dei suini grecanici da cui ricava salumi naturali senza conservanti venduti direttamente al pubblico anche con l'iniziativa "Adotta un maiale".

Roberta Creta - Categoria "Campagna Amica"

Società agricola La Credenza, Pietravairano, Caserta

Con la premiazione della società agricola "la Credenza" di Roberta Creta per la categoria "Campagna Amica" si sottolinea non solo la perizia gastronomica, ma anche

la capacità di valorizzare le attività tipiche della campagna casertana in una relazione così efficace con il pubblico dei consumatori che denota particolare sensibilità nella conduzione dell'impresa e nella gestione della produzione. Dalla gelatina di Aglianico a quella di birra artigianale sono alcuni dei prodotti innovativi offerti dall'azienda. E' una piccola, ma qualificata impresa



campana di produzione e trasformazione dell'ortofrutta con vari ed eterogenei pubblici di riferimento, dalle enoteche alle gastronomie, dai ristoranti ai negozi specializzati (www.lacredenza.it)

Alessandro Demarchi - Categoria "Oltre la filiera"

Cooperativa Agricola Demacop, Moretta, Cuneo

La Cooperativa Agricola Demacoop di Alessandro Demarchi si aggiudica l'Oscar green per la categoria "Oltre la filiera" per essere riuscita a razionalizzare la filiera che mette in relazione gli imprenditori agricoli con la grande distribuzione e al tempo stesso a garantire sostegno alla rete dei produttori in vendita diretta e vantaggi per i consumatori. Rifornisce la grande distribuzione di ortaggi proposti come prodotti di prima gamma oppure trasformati in prodotti confezionati o di quarta gamma, sviluppando anche iniziative con il mondo della ristorazione.

A cura del Patronato Epaca, sulle pagine del settimanale 'Il Piccolo' viene pubblicata la rubrica "Dalla Parte dei Cittadini": un luogo d'incontro, a disposizione di tutti i lettori, nato per rispondere a dubbi e quesiti in materia di diritti previdenziali e assistenziali. Riproponiamo gli interventi, a firma di Damiano Talamazzini, Responsabile provinciale del Patronato.

COOPERATIVE E RAPPORTI DI LAVORO

*Egregio Responsabile del Patronato Epaca,
essere socio di cooperativa è un rapporto di lavoro che si instaura quando un soggetto aderisce ad una cooperativa?*

Il rapporto di lavoro è considerato di tipo dipendente, autonomo o lavoro a progetto?

La condizione di socio lavoratore è equiparabile allo svolgimento di attività imprenditoriale nel settore?

La cooperativa si distingue dalle altre società per il proprio scopo mutualistico (mutualità prevalente); essa ha per fine primario la creazione a beneficio dei soci di più vantaggiose condizioni di mercato o anche semplicemente di opportunità di lavoro. Esistono cinque tipologie di cooperative di lavoro: le cooperative di produzione e lavoro, quelle agricole o per la pesca, le cooperative di trasporto e quelle sociali.

Il contratto che lega le società cooperative ai propri soci lavoratori si può configurare quale contratto societario. Ai fini delle varie prestazioni previdenziali questi lavoratori, per finzione giuridica, sono considerati però lavoratori dipendenti, salvo la possibilità di scelta che ha poi sancito la Legge 142/01. Comunque, riguardo ad alcune garanzie riservate ai dipendenti (indennità di disoccupazione, fondo di garanzia per il Tfr, ecc.), sono sorti nel tempo diversi problemi interpretativi, che stanno ora trovando i necessari chiarimenti.

In passato il lavoro svolto dal socio, concorrendo prevalentemente al raggiungimento dello scopo sociale, non permetteva l'applicazione della disciplina del rapporto di lavoro subordinato, anche se in passato le cooperative venivano assimilate ai datori di lavoro ai fini del versamento della contribuzione a favore dei soci lavoratori.

La giurisprudenza di legittimità ha poi dato applicazione generalizzata a quest'ultima norma, riconoscendo che la stessa non parte dalla premessa dell'esistenza di un effettivo rapporto di lavoro, ma costituisce una *fictio juris*, volendo concedere la tutela previdenziale al socio, anche se il suo lavoro è diretto alla realizzazione dello scopo sociale.

Disposizioni specifiche dirette ad una tutela del socio lavoratore sono state previste da tempo, ma con riferimento ad organismi, anche di fatto, che esercitano soltanto attività previste nell'apposito elenco.

La Cassazione, con la sentenza 11742/05, ha ritenuto applicabile il trattamento contributivo agevolato ai soci di cooperativa che svolgono attività di manutenzione e pulizie.

Di uguale contenuto le norme per la piccola pesca e quelle recentemente introdotte per le cooperative sociali. Ancora nella direzione dell'assimilazione al lavoro dipendente sono le disposizioni della Legge n. 196/97 riferite a tutte le categorie in discorso, ma limitate a tutele previdenziali specifiche (disoccupazione, mobilità ed intervento del Fondo di garanzia a copertura dei crediti retributivi).

La Legge n. 142/01 precisa gli elementi in relazione ai quali può essere determinata la qualifica di socio lavoratore in cooperativa, fornisce inoltre la definizione del rapporto associativo e contempla la necessità di stabilire con l'organismo un ulteriore rapporto di lavoro per l'esercizio dell'attività connessa allo scopo sociale al cui raggiungimento il singolo contribuisce.

Questo secondo rapporto può essere costituito in forma subordinata, o autonoma, di collaborazione coordinata non occasionale, od in altre forme.

La legge si applica non solo alle cooperative di produzione e lavoro, ma a tutte le cooperative in cui l'attività mutualistica è perseguita tramite prestazioni di lavoro.

PIC EQUAL II - INNOVAZIONE DEL GUSTO

CONVEGNO

Il melone in IV gamma Un modello di impresa agroalimentare

SEMINARIO TECNICO

Le caratteristiche dell'impresa di IV gamma

VIADANA (MN)

**Domenica 15 giugno 2008 - ore 9.30
Sala Multimediale "Alfredo Saviola"
Via Alessandro Manzoni, 4**

CONVEGNO Il melone in IV gamma. Un modello di impresa agroalimentare

Ore 9.30 - registrazione partecipanti

Ore 10.00 - Saluti autorità

- Giovanni Pavesi, Sindaco di Viadana
- Maria Contin Galli, Assessore Attività Produttive del Comune di Viadana
- On. Giuseppe Torchio, Presidente GAL Oglio Po terre d'acqua, capofila del progetto Equal
- Maurizio Castelli, Assessore Agricoltura Provincia di Mantova

Ore 10.30 – Interventi

- Gianluigi Zani, Presidente Federazione Provinciale Coldiretti Mantova, partner Equal
- Assuero Zampini, Direttore Federazione Provinciale Coldiretti Cremona, partner Equal

Ore 11.00 - SEMINARIO TECNICO - Le caratteristiche dell'impresa di IV gamma

- Paolo Ridella, Direttore Centro Itard, partner Equal
- Gianpietro Molinari, docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
- Tiziano Caprioli, Direttore OPO Bellaguarda, partner Equal

Ore 12.30 - Buffet

**W l'Agricoltura - Coldiretti Cremona Informa
Vi dà appuntamento alla prossima settimana**

Il 'diario in posta elettronica' della Federazione di Cremona è nel sito www.coldiretti.lombardia.it